

Classe 1960, figlio di un medico del CTO (l'ospedale traumatologico creato davanti alla Breda per gli infortunati delle grandi fabbriche) Alberto A.A. Bruno già da piccolo frequentava Sesto San Giovanni, dove il padre aveva numerosi amici, oltre che pazienti.

La sua educazione all'impegno civile si è formata da bambino anche grazie all'esperienza nello scoutismo cattolico (ASCI MI 7). Ne è conseguita, in età giovanile, una attiva militanza nella politica degli anni 70. Nel 1980, dopo l'esperienza di soccorso per i terremotati in Irpinia, ha trasferito impegno e passione su un terreno a lui più congeniale, a favore della popolazione e dei soggetti più vulnerabili.

Uscito di casa a vent'anni, è venuto ad abitare a Sesto San Giovanni, nel cui Comune ha iniziato a lavorare nel 1982.

La sua carriera professionale si è svolta e si svolge tuttora interamente all'interno della Pubblica Amministrazione: per quasi dieci anni ha lavorato nel corpo della Polizia Locale del Comune di Sesto San Giovanni; per i successivi dieci ha prestato attività nei Servizi Sociali, occupandosi di immigrazione. Ha in seguito, dal 2000 al 2016, ricoperto il ruolo di funzionario comunale di Protezione Civile. Dal 2017 lavora nella Direzione regionale della Protezione Civile.

Nel mondo del volontariato e dell'associazionismo, dal 1980, ha operato prevalentemente nella Croce Rossa Italiana. Nella seconda metà degli anni Ottanta ha fondato la sezione sestese della CRI, diventandone prima Delegato comunale e poi Presidente. Dopo alcuni anni, è stato nominato Presidente Provinciale (quando la provincia di Milano comprendeva Monza e Brianza) e ha fatto parte del Consiglio Nazionale. In parallelo, quindi, il suo impegno lo ha portato a intervenire in alcune delle più gravi calamità naturali e disastri del nostro paese. Come operatore umanitario, è intervenuto in diversi scenari di guerra internazionali, quali la ex Jugoslavia e l'Iraq.

Ha fatto parte più volte delle strutture di coordinamento della Prefettura di Milano per le emergenze e i grandi eventi nella nostra metropoli, come nel caso del disastro aereo di Linate nel 2001; della gestione dei profughi dalla guerra di Libia nel 2011; delle visite di tre Papi (*Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco*); della safety per "EXPO Milano 2015" e dell'ultima Adunata Nazionale degli Alpini, nel 2020.

All'insorgere del primo caso della pandemia Covid-19 è stato impiegato subito *"in prima linea"*: dal 21 febbraio al 9 marzo del 2020 ha infatti operato a Lodi, in Prefettura, occupandosi dell'organizzazione e gestione della "Zona Rossa" di Codogno. E' poi ritornato a Milano, in seguito alla decretazione del lockdown, e ha lavorato nell'Unità di Crisi Regionale, ove si è occupato del coordinamento delle logistiche di supporto al sistema sanitario e della gestione dei contingenti sanitari di aiuto nazionali ed internazionali; in seguito, dal 2021 fino a febbraio del 2022, ha svolto un ruolo di rilievo nell'organizzazione della campagna vaccinale regionale. Attualmente opera in staff per il supporto ai profughi dell'Ucraina ed è coinvolto in altre attività, sia regionali, sia in ambito transfrontaliero con il Cantone Ticino.

Nella sua carriera ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. In particolare, oltre ad essere stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica, gli sono stati conferiti: le benemeritenze civiche della Provincia di Milano "Isimbardino d'oro" e del Comune di Sesto San Giovanni "Lingottino d'oro"; la medaglia d'argento del "Premio Torretta"; la croce dell'Ordine al merito Melitense del Sovrano Militare Ordine di Malta; il diploma di benemeritenza con medaglia di 2^a classe della Croce Rossa Italiana.

Alberto Bruno ha due figli, e la sua compagna è nipote del più giovane martire della resistenza sestese: Felicino Lacerra.

Di sé ama dire: *"gestisco emergenze: risolvo problemi."*

Perché si candida:

"Per ridare un senso e una prospettiva di crescita e di sviluppo a Sesto San Giovanni per i prossimi decenni. Intendo farlo insieme alla parte progressista della società civile, quella che guarda al domani facendo tesoro della memoria. Quella che rifiuta di essere periferia di Milano e di Monza. Quella che crede in una città che sia centro della crescita e dello sviluppo nazionale e internazionale: oggi nel campo della salute e dalla ricerca, come ieri lo fu per l'industria."